

Da *La Stampa*, 15 ottobre 2005

Il corso per esorcisti

di Mina

IO posso credere in Dio. A tratti. Non ho il dono. Ho una schifezza di meccanismo che mi fa alzare la mente verso il cielo solo quando ne ho bisogno, lo ammetto. Ma nel diavolo no. Il diavolo non esiste. È come il babau di quando eravamo piccoli. O l'uomo nero che certi genitori usavano per terrorizzare il figlio e farlo star buono. E quindi esorcizzare il babau mi sembra una pratica quanto meno paradossale. Dio è in mezzo a noi. È uno di noi. È tanti di noi. Il diavolo è in mezzo a noi. È tanti di noi. Ed è su quello che bisognerebbe intervenire. Da qui deriva la mia perplessità sul corso su «Esorcismo e preghiere di liberazione», inaugurato presso l'ateneo pontificio «Regina Apostolorum». Un corso riservato a sacerdoti e a studenti di teologia, ma aperto anche ai laici. Quando vedo le divise, molto chic come indumenti, ma preoccupanti come simbolo, mi metto in allarme. Accadono comunque diavolerie, che non vengono placate da riti in divisa. Un giorno ho visto, in una clinica psichiatrica, interrompere una grande crisi accessoriale isterica con una sberla sulla faccia. Un giorno ho visto, in un film, Indiana Jones che freddava con un colpo di pistola un esagitato in fase di preparazione per una mossa di kung-fu. Una volta ho visto un uomo, con gli occhi spaventosamente soddisfatti di superbia in un'orgia di potere, inginocchiarsi umiliato e domato per tre parole proferite da un papà gentile. Un giorno ho visto un uomo in una crisi di collera incontenibile e l'ho abbracciato stretto per farlo addormentare sul mio seno. A volte succede che uomini usino figli bambini come scudi o alibi o merce di scambio. Ho saputo che qualcuno si sublima facendo esplodere una bomba a bersaglio indifferente. Molte malattie si possono curare, altre no. Alcuni pezzi di diavolo sono vulnerabili e battibili, altri no. Ma non credo che le vittorie siano alla portata di soldatini in divisa o con il master in esorcismo. Se però c'è da obiettare a questa teoria, prego, fatevi avanti e spiegatemi e convincetemi. Vi aspetto. Organizziamo una bella università capiente, capace di 5 o 6 miliardi di posti. Senza un rettore né magnifico né appena carino. Potremmo ricominciare tutti insieme dalle aste sui fogli a quadretti.